

SANITA' Un altro focolaio di West Nile a Villanova del Ghebbo. L'Ulss: disinfestare subito

Le zanzare sono ancora infette

Intanto per evitare il contagio il Centro sangue vieta le donazioni fuori dal Polesine

VILLANOVA DEL GHEBBO - Nuovo focolaio di West Nile a Villanova del Ghebbo. E il piccolo comune, alle porte di Rovigo, si conferma essere la capitale polesana delle zanzare.

Lo dicono le analisi effettuate dal laboratorio di parassitologia dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. Che ieri ha trasmesso i risultati delle analisi condotte su alcune zanzare culex, le "classiche" zanzare polesane, catturate proprio a Villanova del Ghebbo mercoledì scorso. Analisi che non lasciano dubbi: le zanzare sono infette da West Nile. Ancora una volta. Nonostante le disinfestazioni fatte in queste settimane. E' la seconda volta, soltanto quest'estate, che l'Istituto zooprofilattico accende l'allarme rosso su Villanova del Ghebbo; era già successo lo scorso 5 agosto.

Eppure, le contromisure prese dopo quel primo test non sono servite a nulla. Tanto è vero che, a meno di venti giorni di distanza, il problema si ripropone. Dal canto suo, in ogni caso, l'Ulss 18 invita il comune ad intensificare i trattamenti anti-zanzara. La prassi è quella di sempre: intervenire su tutti i focolai larvali nelle zone di circolazione virale e trattare con sostanze adulticide le aree nelle quali sono previ-

ste manifestazioni, entro tre chilometri dal centro paese.

Un invito che si estende anche ai comuni vicini: "A tutti i restanti comuni - scrive infatti l'Ulss 18 - si raccomanda di intensificare le lotte larvicide ed adulticide, data l'evidenza di una circolazione virale sempre più rilevante nel territorio, al fine di contenere al massimo la proliferazione delle zanzare. Eventuali trattamenti contro le zanzare già programmati potranno essere anticipati e la ditta incaricata dovrà darne comunicazione all'azienda Ulss 18".

L'Ulss, infine, sollecita anche l'adozione, da parte dei comuni che ancora non hanno provveduto, dell'ordinanza per l'adozione di misure comportamentali, da parte dei cittadini, per ridurre la proliferazione degli insetti in aree private e per la protezione individuale nei confronti delle punture degli insetti.

Intanto, il Centro nazionale sangue dell'Istituto superiore di sanità accende il bollino rosso sulla situazione del Polesine. E conferma che la nostra provincia, assieme ad altri 17 territori di tutta Italia (il cuore pulsante della Pianura Padana, da Pavia a Forlì e fino a Padova e Verona, oltre alla provincia di Roma e al Sud della Sardegna), è una

osservata speciale. Proprio per i problemi legati al West Nile. Dalla fine di luglio infatti, il centro nazionale sangue ha disposto l'esclusione temporanea dei donatori che abbiano soggiornato anche solo per una notte nella provincia di Rovigo, per almeno 28 giorni dopo la permanenza in Polesine. Questo per evitare che vengano fatte donazioni di sangue potenzialmente infetto da West Nile.

Attenzione: il divieto non vale per chi effettua donazioni in Polesine. Fin dal 22 luglio scorso, quando è stato riscontrato il primo focolaio, a Ceneselli, infatti, il Coordinamento regionale per le attività trasfusionali del Veneto ha disposto l'introduzione del test anti-West Nile su tutte le donazioni di sangue ed ecocomponenti, comprese le cellule staminali, raccolte nella nostra provincia. Questo vuol dire che il sistema delle donazioni, a Rovigo può andare avanti tranquillo: perché qui da noi il sangue raccolto viene controllato. In altre province, invece, il test sul West Nile non viene fatto perché il West Nile non esiste. Dunque, chi è stato in Polesine, e rischia - pure senza essersene reso conto - di essere stato punto da una zanzara infetta, non può fare donazioni di sangue al di fuori della nostra provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPROFONDIMENTO

Quattro i comuni a rischio ma gli insetti non hanno confini

ROVIGO - Non solo Villanova del Ghebbo. Ci sono anche Badia, Ficarolo e Ceneselli nella lista nera dell'Istituto zooprofilattico sperimentale delle Venezie. In questi quattro comuni, infatti, è stata verificata la presenza del virus del West Nile nelle zanzare. Ma il problema, com'è ovvio, non riguarda soltanto questi territori. Anzi. Perché le zanzare non si fermano al confine, ma continuano a volare, e pungere, anche nei territori vicini. Lo dimostra il fatto che i casi di West

Nile su umani, due in questa estate, siano stati registrati a San Pietro Polesine, frazione di Catelnovo Bariano non lontana da Ceneselli, e a Frassinelle Polesine, vicina - ma non troppo - a Villanova del Ghebbo. In ogni caso, ad essere più esposto al virus e alla sua proliferazione pare essere proprio il Medio e Alto Polesine, più che la zona del Delta. Lo dimostrano i casi registrati in questi ultimi anni, quasi tutti nell'area occidentale della provincia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Probe di laboratorio L'Istituto zooprofilattico ha accertato la presenza di zanzare infette a Villanova del Ghebbo